

Solidarietà con la battaglia del nostro giornale

Perché la verità prevalga

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il centro-sinistra subisce il ricatto delle destre



I giovani comunisti del Momentano, a Roma, hanno dato vita nel loro quartiere ad una manifestazione per il disarmo della polizia, in solidarietà con «L'Unità». Con cartelli hanno sfilato davanti ai grandi magazzini, nelle vie più frequentate. Nel corso dell'iniziativa cinque cittadini si sono iscritti per la prima volta al PCI

SALVATO DAL GOVERNO IL QUESTORE DI LUCCA

PCI, PSIUP e indipendenti di sinistra ne hanno chiesto l'esonero per le gravissime e provocatorie dichiarazioni rilasciate dopo i fatti di Viareggio - Sempre più urgente il disarmo della polizia - La Direzione del PSIUP denuncia l'ondata reazionaria

LE INDAGINI PROSEGUONO IN UN CLIMA DI INTIMIDAZIONE

Le questioni sollevate dai fatti della Versilia restano al centro dell'attenzione politica. Giovedì il governo deve riferire alla commissione Interni della Camera la sua versione dell'episodio. E deve anche rispondere del fatto di aver mantenuto il questore di Lucca nella sua carica dopo aver pensato in un primo tempo a sostituirlo per le impudenti dichiarazioni rese da questo funzionario alla stampa. Rumor insomma ha completamente subito il ricatto delle destre e della polizia proprio mentre si scatenava una campagna reazionaria fiancheggiata anche da taluni esponenti della DC.

Una dichiarazione di Ingrao

Disarmare la polizia

Gli aspri sviluppi della polemica politica sui fatti di Viareggio, le gravi dichiarazioni del questore di Lucca, la furibonda reazione dell'apparato poliziesco contro l'Unità e contro i partiti operai, che hanno fermamente denunciato la sparatoria della polizia a Viareggio, dimostrano che avevamo visto giusto quando chiedemmo che si andasse subito a una discussione nell'assemblea delle due Camere. Se davvero erano sicuri di avere le carte in regola, perché i partiti della coalizione governativa non hanno accettato la convocazione anticipata delle Camere che noi proponevamo? In mancanza del dibattito in aula, porteremo la nostra denuncia nella riunione della commissione Interni che si terrà giovedì. Ma è evidente che la discussione non potrà restare chiusa in quella sede. Le questioni sono troppo gravi perché non siano portate poi in aula e il Parlamento non sia chiamato a discutere nella sua sede più impegnativa sulle responsabilità dell'aggressione e sull'immischiabile comportamento di certi organi dello Stato. Domanderemo inoltre conto del punto a cui sta l'inchiesta

governativa sull'uccisione di Avola, su cui è stato sceso un scandaloso silenzio. E non raccontate storie del giornale della Democrazia cristiana: richiamare Avola significa sminuire ancora più fortemente la gravità della sparatoria poliziesca a Viareggio, perché dimostra quanto falsi fossero gli impegni presi da ministri e dirigenti della DC di fronte ai morti cittadini. E' indegno che dopo il sangue sparso ad Avola la polizia sia tornata a sparare contro un gruppo di giovani i quali protestavano contro il lusso e lo spreco delle classi dominanti. La questione è posta con grande chiarezza: bisogna togliere le armi alla polizia in servizio di ordine pubblico, come prima manifestazione della volontà di risanare questo apparato statale orientato alla repressione e ridicolmente inetto quando si tratta di affrontare i compiti di rinnovamento. Su queste questioni brucianti — lo diciamo chiaramente alle sinistre democristiane e socialiste — verifichiamo nei prossimi giorni la coerenza di chi settimanalmente si vanta di riconoscere l'urgenza di giungere al disarmo della polizia.

Le indagini sui fatti di Viareggio

Ferma denuncia di parlamentari e avvocati

Inammissibili interventi della polizia — La «fuga» di notizie — Si sviluppa la solidarietà per lo studente gravemente ferito e per gli arrestati

Da uno dei nostri inviati

PISA, 6. Gli avvocati on. Alberto G. di Giuseppe Fasoli, Ugo Spagnoli e sen. Francesco D'Angelante, e gli avvocati Giovanni Sorbi e Adolfo Giusti, che occupano la difesa degli arrestati alla «Busola» e seguono le indagini in un clima che risente del pesante intervento delle forze reazionarie e della stampa padronale, hanno rilanciato la seguente dichiarazione: «Appare difficile attendersi un comportamento sereno e responsabile da parte della

polizia, come dimostrano gli atti compiuti in questi giorni da funzionari e ufficiali su nell'esercizio delle loro funzioni che a titolo personale. E' tra l'altro estremamente grave e inammissibile la dichiarazione del questore di Lucca non smentita dalla successiva rettificata, che sollecita e sostiene le ignobili speculazioni e le grottesche minacce dei gruppi e della stampa di destra. I fatti in essere confermano: 1) che a Viareggio era presente la polizia armata; 2) che il questore di Lucca, in un momento di estrema tensione, ha avuto la meglio sul ricatto della polizia e della destra. Il governo ha accettato di contrattare col questore e lo

ro. r.

(Segue in ultima pagina) A PAGINA 2 ALTRI ARTICOLI E CORRISPONDENZE SUI FATTI DI VIAREGGIO

L'inammissibile uso delle armi

ARRESTATO E SUBITO SCARCERATO IL CARABINIERE OMICIDA

Ha ucciso con due colpi di pistola il manovale di Campomarino - Il magistrato lo aveva dapprima ritenuto colpevole

A pagina 5



il Resto del Carlino



Ecco due esempi di come i cosiddetti organi di «informazione» sono sempre pronti a giustificare l'apparato delle «forze dell'ordine», anche quando hanno la pistola «facile». Ridicola l'«Messaggero», che fa apparire il manovale assassinato come una specie di belva; addirittura grottesco il titolo del «Resto del Carlino», che vorrebbe convincere il lettore ancora prima di informarlo.

L'ufficio «Haaretz» rivela le intenzioni annessionistiche di Tel Aviv

Minacce di nuovi attacchi al Libano

Operazioni «su scala limitata» per costringere gli abitanti delle zone di confine ad abbandonare la regione. Voci contrastanti sull'esistenza di un ultimatum israeliano — Sarebbe dimissionario il governo a Beirut. La RAU continua a sostenere la missione Jarring — E' stato smentito l'incontro tra israeliani e libanesi



QUELLO Spadolini in vermett che è Alberto Senesi ha scritto che l'ansia profonda che rende trepidi gli italiani, in questo momento, si riassume in una domanda: «Che cosa faranno i liberali?» e ha scritto un esoniente articolo, sul Corriere della Sera di ieri, per spiegarci che il partito di Malagodi è di fronte, oggi, a due problemi: la sua «collocazione» nello schieramento politico e il suo «aggiornamento ideologico». Quanto alla «collocazione», possiamo stare tranquilli, secondo Sensini: non vi saranno novità. In-

vece succederanno cose decise a proposito del secondo problema. Sentite: «Resta il secondo tema di fondo: l'aggiornamento della ideologia che ha, come punto di riferimento preciso, la Carta di Oxford, voluta dalla internazionale liberale nel 1967, a integrazione della Carta di vent'anni prima». Adesso tutto è chiaro. La Carta di Oxford, da non confondersi con la carta extra strong, interverrà opportunamente, nel 1967, a integrare la Carta di vent'anni prima, generalmente denominata Carta di Fabria-

no. Però, come passa il tempo? Quella prima Carta, che avevamo visto bambina, aveva già vent'anni nel '67, e i liberali sapevano che la gente, nelle fabbriche, nei campi e negli uffici si domandava impaziente: «Quando la integrano, gran Dio?». Essi conterranno dunque a Oxford e, non senza fatica, la integreranno, ma naturalmente, al momento di passare al suo aggiornamento, erano sfiniti, così decisero di rinviare, col rischio che le masse, rimaste senza carta, tumultuassero nelle piazze. Per fortuna dei liberali,

la carta

li, il popolo, in questi anni, si è lasciato distrarre da altri problemi meno importanti, certo, ma più vistosi: le pensioni, la scuola, la condizione operaia. E tuttavia l'on. Malagodi non si illude che la pazienza popolare possa ancora durare a lungo, così ha indetto il congresso del partito che si apre oggi e che dovrà pronunciarsi su una nuova carta da esibire agli elettori, mentre i dirigenti, dal canto loro, resteranno fedeli all'antica carta di sempre, quella della Confindustria, detta anche carta moneta. Fortebraccio

BEIRUT, 6. Israele si appresta a scatenare nuovi attacchi contro il Libano per annetterne una parte. La notizia è stata pubblicata su «Haaretz», il più autorevole quotidiano di Israele, sotto forma di avvertimento ai libanesi. Se questi continueranno a permettere che il loro territorio sia usato per incursioni «terroristiche» contro Israele — in questi termini la minaccia — gli israeliani effettueranno operazioni di rappresaglia su «scala limitata», che costringeranno gli abitanti delle zone di confine a lasciare le loro case. «Haaretz» afferma che in questo caso il confine israelo-libanese diventerebbe come la valle del Giordano, ormai abbandonata da gran parte dei suoi abitanti arabi. Questo piano aggressivo e annessionista, così brutalmente rivelato dall'ufficio quotidiano di Tel Aviv, sembra dover essere messo in relazione con l'ultimatum rivolto ieri da Israele al Libano, e con la presentazione del «bilancio di guerra» (come lo stesso ministro Zeev Shafir lo ha definito) per il prossimo anno.

Da parte libanese l'esistenza dell'ultimatum israeliano è stata smentita dal ministro degli Esteri, ma si sa di essa, almeno tutte le altre fonti. La situazione interna nel paese molto tesa, e sospesa per gli anni, secondo voci reazionarie, sarebbe assai più dura. Anche il ministro degli Esteri e della Difesa, Hassen Ouzi, ha dato questa sera le dimissioni, in segno di protesta per le accuse mosse contro il ministro del Lavoro, Raymond Edde, il ministro della Giustizia, e il ministro dell'Interno, Nazem Bishara. Il governo di Beirut, il 28 dicembre scorso, non si sa se le dimissioni di Ouzi siano state accettate. Il corso o dei mesi, come doveva rimanere, per evitare il progetto di guerra, al Libano, ha rinviato la sentenza. (Segue in ultima pagina)

Dario Fo e Franca Rame sottoscrivono tre abbonamenti sostenitori - I comunisti della provincia di Bari: «Risponderemo con lotte più vigorose e diffusione capillare dell'Unità» - Telegramma degli operai di Poggibonsi - I comunisti di Genzano hanno sottoscritto trentamila lire in abbonamenti

L'impegno dell'Unità per fare luce sulla drammatica morte di Capodanno in Versilia e sul fermento di Scario Ciccanti non cessa di provocare le esandescenze dei giornali borghesi e la stizza degli organi del centro sinistra arroccati sulle veline della polizia per difendere la propria reputazione democratica. Stracciando la cortina delle versioni ufficiali, l'Unità ha mostrato come, a poche settimane da Avola, le forze di polizia abbiano fatto uso di armi da fuoco durante una manifestazione di giovani. Il rabbioso tentativo di soffocare questa accusa bruciante continua però ad alimentare un moto di solidarietà politica nei confronti del nostro giornale. Si allunga la lista dei sottoscrittori di abbonamenti all'Unità e si chiede il disarmo della polizia. Dario Fo e Franca Rame hanno sottoscritto tre abbonamenti sostenitori.

I comunisti di Pavia, riuniti in Congresso, in un telegramma esprimono la loro solidarietà alla direzione del giornale per sua coraggiosa battaglia per disarmo polizia e nuovi rapporti tra Stato e cittadini e si impegnano ad intensificare «raccolta abbonamenti e diffusione giornale». Da Poggibonsi, gli operai della ditta Brun, esprimono protesta denunce fatte, rinnovano fiducia giornale lavoratori l'Unità. L'assemblea dei comunisti di Matera esprime piena solidarietà chiedendo disarmo polizia servizio ordine pubblico e sottorivolgendo al momento sezione gloriosa U'n'a». I comunisti della zona settentrionale della provincia di Bari, solidali col nostro giornale, affermano che alle violenze poliziesche e alla campagna ignobile della stampa padronale «si risponderà con lotte più vigorose e capillare diffusione dell'Unità».

I comunisti del quartiere romano di Monteverde vecchio hanno sottoscritto un abbonamento annuo di destinatari ad una sezione della Sardegna perché «di fronte ai rigurgiti reazionari la stampa comunista rimanga in prima linea di libertà e di verità». Trentamila lire sono giunte dalla sezione di Genzano per abbonamenti nel Mezzogiorno. Un compagno romano, «ella sezione Ludovisi, Giovanni Taccetta, ha sottoscritto un abbonamento semestrale per una sezione siciliana.

Sempre a Roma, a Monteverde, i compagni hanno diffuso migliaia di volantini e affissi in tutto il quartiere manifesti scritti a mano nei quali si riporta la verità sui fatti di Viareggio e si invitano i cittadini a solidarizzare con l'Unità.